

P *intervista*

Giovanni Leoni

«Sanità che funziona e cure Ecco il segreto della longevità»

Il vice presidente dei medici: «Va risolto
il divario tra Regioni, il Sud ha potenziale»

Record

Nonostante tutto, contiamo 22mila centenari

■ Con tutti i divari possibili tra le Regioni, in generale in Italia si vive bene rispetto al resto d'Europa. A confermarlo è il vice presidente della Federazione degli Ordini dei medici **Giovanni Leoni**.

Quale dato ci dice che, tutto sommato, in Italia la qualità di vita non è poi così bassa?

«Abbiamo il record del centenari, dopo il Giappone. Sono 22mila, concentrati soprattutto tra Liguria e Sardegna».

Nel resto d'Italia sembra che si viva meglio dove ci sono le condizioni peggiori?

«Molto dipende da cure sanitarie e le liste d'attesa».

Ecco il nodo principe: le liste d'attesa. È vero che sono più snelle al Nord?

«In generale è vero. Ma sarebbe una conquista poterlo dire con precisione. Invece il Ministero della Salute non ha ancora un quadro omogeneo sulla situazio-

ne italiana. I dati sulle liste non sono completi. Sembra assurdo ma lo confermo da collaboratore di Agenas per il portale della trasparenza amministrativa. Se alcune Regioni non forniscono i loro dati, è impossibile avere una fotografia reale».

I cosiddetti viaggi della speranza dal Sud al Nord raccontano di una diversa qualità delle cure.

«E proprio per questo l'Emilia Romagna ha appena lamentato problemi sui rimborsi da parte delle regioni di provenienza dei pazienti. Se questi soldi non arrivano e sono inadeguati rispetto ai costi reali rischiano di mandare in deficit i bilanci di una regione sana».

C'è un effetto traino verso il basso?

«Se una regione del Nord non ha i rimborsi adeguati e deve sostenere anche le richieste dei pazienti extra regione, alla fine è costretta a tagliare costi di personale e via dicendo».

Eppure il Sud ha tanti punti di forza, che valgono spesso quanto una buona cura.

«Eccome, pensiamo solo a clima, socialità e alla dieta mediterranea, regina del benessere. I problemi del Sud sono principalmente organizzativi».

